

# SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.

13 maggio 2016



## Consegnati a Verbania il “Vittorino d’oro”

*Consegnate a Sergio Ronchi responsabile Verbania Milleventi ed alle suore Rosminiane le benemerenze de il “Vittorino d’oro”*

Verbania – Il sindaco Silvia Marchionini e il presidente del consiglio comunale Pier Giorgio Varini ricordano le Benemerenze Città di Verbania 2016 sono state assegnate in occasione della Festa Patronale di San Vittore alle Suore della Provvidenza Rosminiane e al giornalista Sergio Ronchi. Hanno consegnato domenica 8 il “Vittorino d’Oro” a Villa Giulia. Le Suore Rosminiane festeggiano quest’anno 150 anni di presenza e di attività in città, di grande rilievo nella storia sociale, culturale e religiosa del territorio e per il ruolo educativo fondamentale svolto seguendo l’indirizzo educativo di Antonio Rosmini. Sergio Ronchi, 72 anni, viene premiato per l’impegno che ha sempre profuso per la città nella sua attività di insegnante, giornalista, nonché in campo sociale e come promotore e organizzatore di eventi.

Ecco di seguito il curriculum di Sergio Ronchi e la storia delle Suore Rosminiane a Intra.

...

### Le Suore Rosminiane a Intra

15 novembre 1837: un battello sfilava dolcemente sulle acque del lago Maggiore. A bordo ci sono

tredici suore e otto novizie guidate dal direttore don Rusca, che tanto le ha aiutate nella casa di Locarno. Tra esse Maria Camilla Antonietti che da poco ha preso i voti con il nome di Sr. Giovanna. Attraverso il lago e l'Ossola inferiore devono raggiungere Domodossola, nuova casa centrale. Chissà se Sr. Giovanna, passando davanti a Intra ha avuto la visione o il presentimento che un giorno sarebbero arrivate le sue suore! Lei le verrà a visitare il 21 novembre del 1866.

Per amor di storia: don Rusca ha un biglietto di Rosmini con una precisa indicazione. Cerca il momento adatto per leggerlo e intanto avvia il drappello nella stiva. La natura fa da contorno: si sta scatenando un furioso temporale, cielo e lago sono neri, fulmini lontani e rombi di tuono dalle montagne danno veramente i brividi. In vista di Pallanza don Rusca intona il *Veni Creator* (le suore sono convinte sia per sedare il temporale!!!!); all'Amen estrae il misterioso biglietto e comunica le parole di Rosmini «*Ecco sorelle, d'ora in poi la vostra Carissima Madre sarà Sr. Giovanna. Carissima perché guida spirituale e affettuosa*». La natura si scatena, in tutti prevalgono lo spavento e l'ansia. Quando finalmente ritorna uno squarcio di sereno si intona il *Te Deum* e tutti pensano sia per lo scampato pericolo ... A Pallanza un carrozzone le accoglie inzuppate, fradici e tremanti dal freddo e si avvia pesante nella sera già buia.

Il 29 gennaio del 1866 la Commissione Direttrice dell'Asilo di Intra diretta dal cav. Pietro Ceretti, con delibera n. 45 approva la decisione di licenziare le Suore della Carità di Vercelli, a metà agosto dello stesso anno. Si trova quindi nella necessità di trovare altre Congregazioni religiose per la conduzione dell'asilo e delle scuole e, «*Ritenute le buone informazioni sulla capacità, e nello spirito di carità delle Suore Rosminiane dette della Provvidenza e considerando, che anche dal lato economico sarebbe conveniente a questo Pio Istituto di avere quelle suore le quali si accontenterebbero di due, tre cento annue per caduna oltre all'alloggio mobigliato*», propone di chiedere la disponibilità delle Suore Rosminiane. Inutile sottolineare che il consiglio approva all'unanimità e incarica il V. Capo Direttore (probabilmente il Vice Direttore Giusy Rabbogliati) di inoltrare formale richiesta e concludere le opportune convenzioni con l'Istituto della Provvidenza per le suore maestre necessarie.

Il contratto viene stipulato

## Le Suore /Religiose

Una folla di curiosi accorre sul lungo lago di Intra in una limpida giornata di settembre del 1866. La voce è corsa: «*I rivan i suor neuf*». Quando le otto timide suore compaiono a prua, un «OH» di meraviglia: hanno un grande velo bianco che copre capo e spalle: sembra un'ala bianca. Sono solo otto, ma si prodigheranno come ottanta in perfetta intesa con gli amministratori. Saranno coinvolte nei grandi e piccoli avvenimenti di Intra.

La grande alluvione del 2 ottobre 1868: la gente scappa, sfuggendo dalla massa d'acqua che quasi la rincorre e travolge tutto (la nostra Sassonia e il Teatro distrutti, le strade del rione sconvolte ...), ma s. Vittore è in alto e gli Intresi trovano il portone delle scuole aperto e le braccia materne delle suore.

La Grande Guerra: «*Bussarono alle porte i più provati, si continuò a custodire i bambini ignari, a dispensare cure ai più colpiti, parole di luce e di speranza ai sofferenti, il dono furtivo ai bisognosi*» (1) Durante la Grande Guerra le alunne confezionano indumenti da mandare al fronte. Una foto del fotografo G. Caccia ritrae suore e alunne nel salone intente a lavorare con questa didascalia «*Mani affettuose, materne, benedicienti: indumenti caldi e belli, dove ogni maglia e ogni punto sono un pensiero e una speranza per la vittoria*».

Dopo la guerra riprende la vita di sempre, ma per le suore una novità: nel 1928 lasciano l'ala bianca e indossano una nuova divisa con il velo nero.

Secondo conflitto mondiale con la guerra civile: quanti hanno nascosto, quanto hanno pregato

per le famiglie ebraiche imprigionate nelle vicine scuole elementari! Hanno poco con cui nutrirsi e il freddo si sente tanto che ogni bambino va a scuola con un pezzo di legna da mettere nella stufa che ogni classe ha, ma il coraggio e la forza che viene loro dalla consacrazione a Dio, dalla grazia di stato, dalla preghiera non mancano e continuano ad educare.

Nascono anche delle vocazioni: giovani Intresi attratte dal carisma rosminiano e dall'esempio delle suore abbracciano la regola rosminiana e portano nelle case della Congregazione gli insegnamenti di Rosmini e la verve e l'autoironia degli Intresi.

## Le Suore/Maestre

Il 3 novembre 1866 iniziano le lezioni regolari nelle quattro classi elementari, dove insegnano quattro suore, mentre le lezioni private sono impartite da Sr. Alessandrina Mosca. Oltre ad insegnare le suore hanno il compito di presenziare ai funerali. Leggendo gli atti si ha l'impressione che questa presenza ai funerali diventi un po' onerosa, visto che il padre generale – don Pietro Bertetti – stabilisce che le suore seguano i funerali solo per accompagnare le alunne. Già fin dai primi mesi l'insegnamento è apprezzato tanto che per Natale il presidente dell'Asilo di Intra – Cav. Pietro Cerretti – distribuisce attestati di lode alle alunne meritevoli delle quattro classi. Ogni anno le lezioni iniziano ad ottobre e a fine giugno si svolgono gli esami finali, con relativi attestati e sempre con le congratulazioni dell'Ispettore Scolastico di Pallanza sia per il profitto che per la disciplina. Alle alunne meritevoli vengono anche consegnati dei premi distribuiti nella chiesa di s. Marta in forma pubblica e solenne. Il 7 marzo 1869 una grande iniziativa: l'apertura di una scuola festiva per le ragazze che in settimana lavorano per ovviare al loro analfabetismo. Negli atti leggiamo che il 5 giugno 1879 inizia la costruzione dell'impalcato: quante generazioni di piccoli Intresi fino agli anni settanta del novecento si sono sedute su quei banchi ad anfiteatro usati per le manifestazioni più importanti o per seguire (!!!!) le conferenze di grandi (e per loro sconosciuti) oratori! Esami di ginnastica a Novara, gli altri, compreso francese, in sede. Tutte le Maestre hanno gli attestati legali dopo aver superato esami pubblici. E dopo un secolo e mezzo sono ancora qui. Centocinquanta anni di presenza attiva, fattiva, generosa, attenta alle esigenze dei piccoli dell'asilo, alle necessità dei fanciulli della scuola elementare. Presenza silenziosa, lieta solo del bene che le generazioni intresi succedutesi fra le aule e i cortili hanno ricevuto nello spirito del Padre Fondatore

Più di sette generazioni di Intresi hanno goduto dell'affetto delle Suore, hanno imparato a leggere e a scrivere dalla loro pazienza, sono state educate a quei valori oggi tanto disattesi, ma che non mutano nel tempo. Le Rosminiane hanno trasmesso gli insegnamenti del loro fondatore (non dimentichiamoci che le prime furono mandate proprio da Rosmini), hanno impartito nozioni, ma anche e soprattutto insegnamenti di vita, di fede, di attenzione agli altri, di amore per la cultura; in tempi in cui non tutti potevano e sapevano leggere hanno letto ai ragazzi i classici, (e quei ragazzi non li hanno mai dimenticati, non hanno dimenticato Sr. Emiliana che nei momenti "liberi" leggeva loro "I Promessi Sposi"). Hanno insegnato ad essere curiosi del bello, della ricerca, del non tralasciare alcunché di quello che si può apprendere.

In qualunque campo furono comandate dall'"Obbedienza" – dalla cuciniera alla suora che curava l'orto alle insegnanti – hanno lasciato indelebile traccia della loro opera svolta con intelligenza, semplicità, dedizione.

Le Suore: impossibile contarle ... i bambini erano tanti (mai meno di trenta/quaranta per classe), ma anche loro erano tante: dalla suora che lavorava l'orto e in caso di necessità accompagnava il piccolo in bagno e lo lavava e curava forse più della mamma visto che allora non tutti avevano l'acqua potabile in casa, mentre dalle suore questa non mancava, alla suora del cucito: quante

mamme dalle mani d'oro nelle nostre famiglie hanno ricamato corredi (dopo aver ricamato il proprio) e hanno trasformato abiti di adulti in abiti da bambino, alla suora musicista, alle maestre elementari, alle maestre d'asilo (non dimentichiamo che ci fu un lungo periodo in cui c'erano due suore per l'asilo privato e tre per l'asilo pubblico sovvenzionato dal comune).

Oggi sono rimaste in poche, ma hanno assunto delle insegnanti laiche alle quali hanno trasmesso il carisma rosminiano. Oggi con nuove metodologie, con nuove tecniche si educano i bambini, ma il substrato è sempre lo stesso: il bambino va educato ad essere uomo, va aiutato a diventare grande, rendendolo consapevole che niente è gratuito, che tutto costa fatica, che la propria libertà non deve andare a scapito dell'altrui libertà (e questo lo si impara anche a tre anni). Ancora oggi le educatrici rosminiane (religiose e laiche) fanno tesoro delle esortazioni che Rosmini rivolge a un giovane chierico in procinto di venire «A Intra a fare scuola»: *«Amate sempre Iddio e il prossimo: e fate il bene senza aspettarvi il premio dagli uomini, ma perché è bene. Cristo ci ha dato dei precetti per ogni occasione e condizione della vita nostra; voi che insegnerete a' fanciulli, ricordatevi che egli gli ama, perciò siate dolce e paziente; che egli gli propone ad esempio nostro, perciò non insuperbite se sapete più di loro, anzi ricordatevi che quello che potreste imparare da loro, è più e varrebbe meglio di ciò che loro insegnate».*

Non si sono spaventate se il numero loro è diminuito, formate spiritualmente dalla scuola tipicamente rosminiana, abilitate a *“Pensare in grande”* hanno aperto le porte con *“L'open day”*; hanno offerto alla città i loro spazi, hanno continuato ad educare. Non hanno più il loro oratorio (esclusivamente femminile), ma collaborano con l'oratorio parrocchiale senza risparmiare tempo e fatica. A disposizione di tutti per un consiglio, una parola e anche un ammonimento. Portano la Comunione agli ammalati, hanno un'attenzione particolare per i malati dell'hospice s. Rocco, sempre in grande disponibilità al servizio e alla collaborazione, con una capacità tipicamente rosminiana di sintesi ed equilibrio tra impegno ed identità religiosa. Il loro segreto è l'amore per la Chiesa, il senso della Chiesa ereditato dal Padre Fondatore. Se all'origine erano otto e hanno lavorato per ottanta, oggi sono in tre e lavorano per trenta.

Non possiamo concludere se non con quanto scrisse sul libretto commemorativo del centenario (1966) la Madre Generale di allora – Sr. Ave Franchi che proprio a Intra esercitò la sua prima esperienza di insegnante –: *Le Religiose che esplicano oggi la loro opera nelle scuole di Intra si ispirano all'esempio delle consorelle che le hanno precedute, per dare al lavoro un'impronta sempre più consona alle esigenze dei tempi e per continuare un influsso di autentica efficacia sugli allievi e sulle loro famiglie ... Il nostro Padre Fondatore ANTONIO ROSMINI con il suo amore ardente alla Chiesa, vuole imprimerci questo spirito di disponibilità e di sensibile presenza: ci trovi all'altezza dei Suoi desideri e della Sua figura Morale.*